



## Ercolano

### Nuovo tesoro negli Scavi aperta Casa della Gemma

Francesca Mari a pag. 26



## Le interviste impossibili Giustino Fortunato: Napoli è una città senza invidia

Gigi Di Fiore a pag. 28



## Il caso Denyse Cutolo

Serve subito un'altra stagione di impegno civico contro le mafie

Bernardino Tuccillo

Lascia sgomenti apprendere che Denyse Cutolo, figlia del boss storico, capo indiscusso della Nuova Camorra Organizzata Raffaele Cutolo, abbia postato su TikTok un breve filmato con le immagini dei genitori e la dedica con 2 cuori e la scritta: «Vorrei un amore come quello dei miei genitori». Boom di visualizzazioni, 300mila, e un mare di incredibili commenti di ammirazione e addirittura venerazione verso il padre (responsabile della maggioranza degli efferati delitti per le mattanze di camorra degli anni '80 e per questo condannato a diversi ergastoli). Da far accapponare la pelle alcuni dei commenti: «Tuo padre è la storia», «Onore a lui ed a voi», «Un Grande Uomo».

Si pone innanzitutto una prima questione: il controllo dei contenuti sulle piattaforme social, qui infatti ci troviamo di fronte ad una serie di inquietanti apologie di gravissimi reati, impuniti, così come lo sono i messaggi cifrati che criminali pericolosi si scambiano sui social. Per decenni alcuni cantanti neomelodici si sono prodigati a cantare veri e propri inni alla camorra, «O latitante» di Tommy Riccio divenne presto una hit, lo stesso titolo è stato da poco proposto dal più giovane Gianni Celeste. Di analogo tenore alcuni brani proposti da noti interpreti del genere come Ciro Rigiore, Luciano Caldore. Un altro «illustre» rappresentante del genere Luca Formisani, nel corso di un'esibizione a Fuorigrotta, si è cimentato in un monologo in cui si celebravano le «geste e le opere» di Cutolo e delle principali organizzazioni camorristiche odierne e del passato.

Continua a pag. 21

La sanità Grazie alle telecamere sulle ambulanze azzerati anche i falsi incidenti stradali

# Ospedali, il piano funziona aggressioni ridotte del 30%

Decisivi i drappelli di polizia nei pronto soccorso: «Sono un deterrente»

Leandro Del Gaudio

Circa 130 episodi alla fine del decennio scorso, 52 nel 2024. Un calo del trenta per cento, con un trend incoraggiante anche per il futuro. Un trend che premia la stretta del Viminale, che - nel giro dell'ultimo anno - ha provato a blindare i pronto soccorso e alcuni ospedali, a Napoli e nella sua area metropolitana. Fatto sta che il 2024 è stato il primo anno in cui le aggressioni si sono ridotte.

A pag. 20

## Il manager dell'Asl Napoli 1 Verdoliva

«È la strada giusta, ora un cambio culturale»

«Le aggressioni sono in calo. I sistemi di videosorveglianza nei pronto soccorso, le videocamere sulle ambulanze, il contatto telefonico diretto con le sale operative delle forze dell'ordine, il tasto "mayday" sulle ambulanze e il sistema Gps direttamente collega-



to alla Centrale operativa 118 nonché i drappelli di Polizia sono senz'altro misure che hanno permesso di contenere il numero degli episodi di violenza». Ne è convinto il direttore generale dell'Asl Napoli 1, Ciro Verdoliva.

Del Gaudio a pag. 21

Le campagne del Mattino

San Gennaro la direttrice  
«Così il museo è decollato»



Abbiamo un'audioguida in dodici lingue, superiore a quella dei musei vaticani

Giovanni Chianelli

«Il museo del Tesoro di San Gennaro ha l'80 per cento in più di visitatori» dice la direttrice Francesca Ummarino.

A pag. 25

Nel 2024 due milioni di visitatori: «Mai così da 15 anni»



Folla alla Mostra in occasione dell'ultima edizione del Pizza Village Neapphoto

## Mostra d'Oltremare, presenze record

Paolo Barbuto a pag. 25

Vertice in Prefettura su Cupa Perillo

# Scampia, piano per il campo rom: sarà smantellato

I nomadi sistemati anche in case confiscate

Giuseppe Crimaldi

Nella più ottimistica delle ipotesi ci vorranno sei mesi, ma più realisticamente la previsione parla dell'autunno, al massimo di fine anno. Il campo rom di Cupa Perillo, a Scampia, verrà smantellato. La notizia emerge al termine di un lungo comitato per l'ordine pubblico convocato e presieduto dal prefetto Michele di Bari. I nomadi andranno anche nei beni confiscati ai clan.

A pag. 22

## I progetti

Non solo le Vele nuovi alloggi anche nella periferia est

Luigi Roano

Non solo nuove case a Scampia ma anche nella periferia est: entro fine anno ne saranno consegnate 133 tra Ponticelli e Taverna del Ferro.

A pag. 23

## Il graffitario Pluto



«Eav, i treni da rottamare laboratorio per i writer»

Francesco Gravetti a pag. 27

Il processo Accoltellato nel novembre del 2023: «Sì, è stato quel 17enne»

## Raid in Galleria, la vittima inchioda il colpevole

Non ha avuto esitazioni. Si è alzato e si è sporto al di là del separé, entrando anche da un punto di vista plastico nell'aula di giustizia. Ha scrutato la platea e ha riconosciuto il suo aggressore. «Eccolo - ha detto - lo riconosco. Quel ragazzo ha tentato di uccidermi». Poche parole e il dito indice puntato contro l'imputato. Momenti di tensione ieri mattina dinanzi al giudice del Tribunale per i minorenni. La vittima riconosce il suo aggressore. È la possibile svolta nel corso del processo a carico di F.P., indicato come responsabile del tentato omicidio consumato un anno e



mezzo fa - era il 25 novembre del 2023 - all'interno di Galleria Umberto.

Minori, armi e coltelli. Branco in azione, una sola vittima. Che ieri non ha tentennato. Ha risposto alle domande del giudice e ha accettato di metterci la faccia. Sulle prime aveva parlato dietro un paravento, di fronte all'esigenza di tutelare la parte offesa in una vicenda tanto delicata. Poi il giudice gli ha chiesto di descrivere il suo aggressore e ha accettato di fare qualche passo all'interno dell'aula di giustizia. Di uscire dalla zona del paravento, di puntare lo

sguardo contro il suo coetaneo responsabile dell'accoltellamento: «Eccolo, è stato lui». Dall'altra parte dell'aula, F.P. ha lo sguardo basso, non accenna alcuna reazione. Processo al branco, anche se - in questa storia - c'è un solo imputato. Mancano all'appello i complici dell'aggressore. Almeno otto ragazzi che avrebbero spalleggiato il loro sodale. Facciamo un passo indietro. Torniamo in Galleria. Un movente patologico alla base dell'aggressione. L'imputato avrebbe tentato di uccidere il ragazzo che aveva intrattenuto un dialogo con una ragazza, scatenando la reazione a colpi di coltello del suo ex. Una coltellata al ventre, a pochi millimetri dal fegato, organo vitale, quanto basta a spingere la Procura a ipotizzare l'accusa di tentato omicidio.

Del Gaudio a pag. 29



# La violenza in corsia

L'intervista **Ciro Verdoliva**

**Leandro Del Gaudio**

È stato uno dei protagonisti del cambiamento, a proposito della necessità di insistere su drappelli e videosorveglianza, rapporto diretto con le centrali delle forze dell'ordine, gps in ambulanze e avvisi estemporanei quando la situazione ambientale - attorno agli operatori - si mette male. Eccolo **Ciro Verdoliva**, direttore della Asl Napoli uno, che conferma il trend positivo a proposito del calo di numeri di raid e aggressioni contro medici, infermieri e personale sanitario. Uno scenario sempre complesso, quello napoletano, come emerge da quanto avvenuto in alcuni ospedali, che sono diventati teatro di azioni vandaliche e incursioni furiose, come accadde nel marzo del 2020 al Pellegrini, dopo la morte del giovane rapinatore Ugo Russo per mano di un carabiniere. Oggi, però, c'è un trend incoraggiante, anche se gli episodi che hanno scandito questo inizio di anno fanno capire che la battaglia contro l'inciviltà non è in corso. Nel giro di appena sette giorni, sono stati quattro gli episodi denunciati. L'ultima aggressione è stata consumata ai danni di una infermiera del pronto soccorso dell'ospedale San Paolo, come ha denunciato l'osservatorio social di Nessuno tocchi Ippocrate. Gravi anche gli episodi accaduti lo scorso week end nel Cto o all'ospedale Cotugno, vale a dire nel reparto di emergenza dell'ospedale collinare che fa registrare - per numeri di accessi nei Pronto soccorso - un vero e proprio record cittadino (accanto al Cardarelli). **Direttore Verdoliva, come ha funzionato il piano del Viminale e della Regione a tutela del personale sanitario?**

«I passi concreti che ogni Azienda ha fatto, sia a seguito di precisi indirizzi regionali che come conseguenza delle indicazioni emerse dai numerosi tavoli coordinati dal Prefetto di Napoli, danno senz'altro la dimostrazione che quando si vuole affrontare un problema in modo serio i risultati arrivano». **A cosa fa riferimento?** «È sotto gli occhi di tutti che il fenomeno odioso delle aggressioni prosegue, ma si stanno facendo dei passi in avanti».

## «Più agenti e Sos rapidi così è arrivata la svolta»

► Asl Napoli uno, il bilancio del direttore  
«Decisiva la collaborazione tra istituzioni»

► Per la prima volta dal 2019 trend in calo  
«Ora serve un cambiamento culturale»



LA STRATEGIA  
Il direttore generale dell'Asl Napoli 1, **Ciro Verdoliva**, promuove il piano del Viminale per fermare i violenti negli ospedali



**IL CONTATTO TELEFONICO DIRETTO HA BLOCCATO SUL NASCERE EPISODI DI VIOLENZA E ATTI DI VANDALISMO**



**IL PROBLEMA NON È RISOLTO MA ABBIAMO IMBROCCATO LA STRADA GIUSTA PER IL CAMBIAMENTO**

**È possibile tracciare un bilancio, da un anno all'altro?**

«Il 2019 è stato senz'altro il peggior anno e almeno fino al settembre 2024 il numero delle aggressioni è sempre stato confermato. Le aggressioni, però, sono in calo. Il nuovo quadro normativo, nel quale si può procedere anche all'arresto in flagranza differita, e le tante misure messe in campo a livello regionale stanno facendo diminuire il numero di aggressioni in valore assoluto».

**Possiamo entrare nel merito dei singoli anni?**

«Nel 2022 abbiamo riscontrato nella città di Napoli 68 episodi; nel 2023, 62 episodi; nel 2024, 52 episodi; quattro nel 2025». **Ci sono realmente meno raid e aggressioni?**

«Sì, ci sono meno aggressioni. Questo è un dato di fatto, ma

noi tutti dobbiamo impegnarci affinché i nostri operatori sanitari si sentano e siano sempre al sicuro sui luoghi di lavoro».

**La legge attuale ha inasprito le condanne per chi aggredisce personale sanitario: pensa che sia stato utile questo inasprimento?**

«È un inasprimento che era chiesto dagli addetti ai lavori, su scala nazionale, da tempo. Arresti, processi immediati e pene esemplari a carico di chi si macchia di questi reati senz'altro aiutano a restituire agli operatori sanitari la dignità che meritano».

**Ciò nonostante, ci sono persone che ancora aggrediscono medici e infermieri, come accaduto al Cto, al Cotugno o al San Paolo di recente: in questi casi, è auspicabile un processo rapido anche grazie alle immagini che vengono**

**raccolte grazie alle telecamere, non trova?**

«I sistemi di videosorveglianza nei Pronto Soccorso e nelle aree sensibili, le videocamere sulle ambulanze, il contatto telefonico diretto con le sale operative delle Forze dell'Ordine, il tasto "mayday" sulle ambulanze e il sistema GPS direttamente collegato alla Centrale Operativa 118, i drappelli di Polizia sono senz'altro misure che hanno permesso di contenere il numero degli atti di aggressione, evitando che si proseguisse nella drammatica escalation alla quale stavamo assistendo».

**Dove si deve migliorare a suo giudizio per contrastare il fenomeno delle aggressioni a medici e infermieri?**

«Prima di tutto sento il dovere di esprimere ancora una volta solidarietà e vicinanza concreta a quanti hanno subito un'aggressione sul posto di lavoro e, nonostante tutto, non smettono di dimostrare abnegazione e professionalità. Le Forze dell'Ordine fanno il possibile e la dirigenza dell'Asl Napoli 1 Centro sostiene i dipendenti aggrediti costituendosi parte civile nei processi e mettendo a disposizione, ove il caso lo richieda, il supporto legale necessario».

**Crede che ci sia, su questa frontiera, anche un problema culturale?**

«Il problema culturale è enorme. Se qualcuno si sente in diritto di aggredire è perché, evidentemente, quello è il suo modo di interagire a livello sociale. Spesso, queste violenze sono alimentate da sfiducia, disinformazione e aspettative irrealistiche sulla gestione della salute. Promuovere una cultura di rispetto, dialogo e consapevolezza verso il sistema sanitario e i suoi professionisti è essenziale per affrontare il problema alla radice».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ESPRIMO LA MIA SOLIDARIETÀ A CHI COMBATTE NELLA TRINCEA DELL'EMERGENZA NON SIETE SOLI**

**Scotti (Fimmg)**

**«Ora bisogna potenziare i servizi»**

«Per contrastare alla radice la violenza contro gli operatori sanitari che - già in questi primi giorni dell'anno si è fatta sentire con episodi di aggressioni a Roma, Napoli, Catania - serve anche potenziare la risposta dei servizi sanitari ai cittadini e agire sulla crescita culturale, promuovendo il rispetto verso chi offre assistenza». Questa, in sintesi, la riflessione, all'Adnkronos Salute, di **Silvestro Scotti**, segretario della Federazione nazionale dei medici di medicina generale (Fimmg) sul fenomeno che non accenna a diminuire. Purtroppo, continua Scotti, «è evidente che nel momento in cui i medici sono sempre meno, il cittadino percepisce una minore risposta ai propri

bisogni in momenti in cui l'emotività può essere particolarmente intensa. Questo ovviamente non giustifica in nessun modo un'aggressione ma non si può non tenerne conto quando si valutano le cause del problema. Per questo il sistema va potenziato nell'offerta e nell'organizzazione. E va strutturato un modello di educazione culturale all'utilizzo dei servizi». Altrimenti «il rischio è una sempre maggiore conflittualità che si accompagna anche a una sempre maggiore sofferenza del personale sanitario, stremato da condizioni di lavoro difficili». Tutto questo «rischia di mettere fortemente in discussione la relazione con i pazienti».

**Dalla prima di Cronaca**

## Un'altra stagione di impegno civico contro le mafie

**Bernardino Tuccillo**

Ciò che più allarma è che artisti simili abbiano un pubblico, anche vasto, i recitals di Caldore erano sempre affollatissimi, al punto che la sua casa discografica lo propose qualche anno fa al Festival di Sanremo, per fortuna senza riscontro positivo. Viene in mente un frame memorabile del bellissimo "1100 passi" di Marco Tullio Giordana, dedicato al sacrificio del militante antimafia **Peppino Impastato**, in cui **Umberto Santino** il giorno prima delle esequie di Peppino in uno struggente monologo a Radio Out (fondata proprio dal loro movimento per la legalità) esprime la sua amarezza e il proprio disincanto:

«La verità è che in fondo la mafia ci piace, perché ci riconosciamo, ci identifica, domani ci saranno i funerali di Peppino, voi non ci andate, lasciatelo solo, continuate a lasciarlo solo». Il funerale di Impastato al contrario fu partecipatissimo e determinò le condizioni per la formazione del "Centro studi Impastato" guidato dal fratello del martire **Giovanni Impastato** e proprio da Santino. Era la primavera del 1978, il Centro contagiò positivamente associazioni e soggetti sociali e culturali, rafforzando a Cinisi (la città di Peppino) e nell'intera Sicilia la consapevolezza di doversi battere per l'affermazione dei principi della legalità, della giustizia sociale e dello Stato di diritto. Le mafie oggi si sono

come inabissate (si spara ed uccide di meno) ma sono ancora solide ed attive e riescono con un'energia ancora più forte e con sistemi più moderni e sofisticati ad infiltrare l'economia, le istituzioni e la vita pubblica. Ci sarebbe bisogno di una nuova ed ancora più intensa stagione di mobilitazione democratica e di impegno civico, che affianchi le Procure nell'azione di contrasto ai clan. Il mondo dei social (strumenti di informazione e comunicazione certamente importante) non può essere "legibus solutus" e veicolare messaggi gravissimi ed inaccettabili come quelli di **Denyse Cutolo** e di alcuni provocatori per vocazione della canzone neomelodica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER LA PICCOLA PUBBLICITÀ E NECROLOGIE su

**IL MATTINO**  
RIVOLGERSI A:

**Piemme**  
MEDIA PLATFORM

Servizio telefonico tutti i giorni compresi i festivi dalle 9,00 alle 20,00

Numero Verde **800.893.426**

Abilitati all'accettazione di CARTE DI CREDITO

**NAPOLI - VOMERO**  
Servizi e Pubblicità Vomero  
Via S. Gennaro al Vomero, 18/B  
Tel. / Fax 081.3723136  
dal lunedì al sabato dalle 8,30 alle 20,30  
domenica 10,00-13,00 / 17,00-20,30

**PORTICI**  
La Nunziata - Corso Garibaldi, 16  
Tel. 081.482737 - Fax 081.475919  
dal lunedì alla domenica dalle 8,30 alle 20,30

**N. & D. Sasso**  
Tel. 081.7643047  
Dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 20,30  
Sabato 9,30-12,30 - 16,30-20,30  
Domenica 16,30 - 20,30

**SPORTELLI**

Visa, Mastercard, American Express, Bancomat